

ASSOCIAZIONI

Sem. Anno.
 In Trapani a domicilio,
 e in tutto il Regno
 franco di posta L. 4, 30. 2, 60
 Le associazioni per l'estero crescono in
 proporzione della tassa postale
 Non si ricevono associazioni per meno
 di un semestre
 Le domande non accompagnate del ri-
 spettivo prezzo non saranno accettate
 L'associazione non disdetta alla scadenza
 s'intenderà rinnovata

LA CONCORDIA

Concordia res parve crescut,
 discordia maxima dilabuntur
 - Ex C C SALLUSTIO

Concordia le cose piccole tira
 su, discordia da il crollo al-
 le massime - B RAGGIO

AVVERTENZE

Non si tien conto di scritti anonimi
 Le lettere e i plichi non affrancati sa-
 ranno respinti
 I manoscritti non si restituiscono
 Il giornale esce ogni domenica - costa - 6
 centesimi
 Un numero arretrato - 12 centesimi
 Gli avvisi e le inserzioni a ragione di
 45 centesimi per linea
 Gli avvisi giudiziari cent 40 la linea
 L'ufficio e nella Tipografia di GIOVANNI
 MODICA ROMANO, Via Intori, N 3

Trapani li 40 maggio

Gli onorevoli Deputati Calvino e Damiani accennando, giorni sono, che la guerra nazionale e inevitabile, manifestavano la viva speranza, che Trapani e la sua provincia ricordassero al 1866 Marsala e Calatafimi

Noi siamo lieti di constatare che Trapani non smentisce se stessa.

Animata da virili propositi, ardente di santo entusiasmo, compresa della grandezza della impresa, ha assunto il contegno e la calma dei forti.

Le sue strade sono mute, ma le fronti sorridono, le braccia lavorano, ma ardono i cuori, la bocca non si apre per invilire il nemico e disprezzarlo, ma per incitare alla concordia, per affermare solennemente, che quanto e piu potente il nemico tanta e maggiore la gloria dell'Italia, tanto più devesi raddoppiare il nostro patriottismo

Noi scriviamo commossi. Se Trapani avesse imitato le altre città nelle esterne manifestazioni ci avrebbe rallegrato un istante, ma non ci avrebbe sorpresi. Noi, lo diciamo francamente, noi non adulamo, Trapani in questi giorni alla gravità dei Romani unisce lo slancio dei popoli del Mezzogiorno.

Dessa ha assunto una nobile, una gloriosa missione coraggio, energia, sacrifici illimitati

I giovani traggono le generose ispirazioni dei nostri vulcani, gli adulti si ritemprano nei fecondi consigli della esperienza e dei passati errori

Gli iscritti son corsi all'appello dell'Italia numerosi, compatti, unanimi. Fin coloro che appartengono a paesi in cui era a temere del lavoro dei nostri nemici, si presentarono tutti, o quasi tutti. La leva del 1865 nella Provincia di Trapani e trionfo completo

I congedati, tranne i pochi impediti da malattia o da legittime cause, si son tutti presentati e sono partiti con l'en-

tusiasmo nell'anima, col sacramento di vincere

E le madri, le povere madri fra lo schianto dell'anima, fra la immensa desolazione del cuore, ah! si sono ricordate della patria, dell'Italia, non frapponendo alcuno ostacolo, non disturbando il morale dei loro carissimi.

Siate benedette, o donne Trapanesi, o donne della Provincia, le madri Bisciane, la madre dei Caroli, vi guardano commosse, e vi additano all'Italia, che dal sangue versato dai martiri, nascono gli eroi!

E i volontari, queste sentinelle avanzate della patria, la poesia delle battaglie, i custodi del fuoco sacro delle ardite e generose iniziative, i volontari della Provincia di Trapani, che si copersero di gloria al 1860 tanto pel numero quanto pel sacrifici, come si preparano oggi all'appello del loro Generale?

E una dimanda che esige un'urgente risposta. Ora bene se vogliate sapere se esiste un comitato in proposito, noi vi rispondiamo di no, se esistono ruoli od appunti, noi vi rispondiamo di no, ma se ci chiedete chi parte, noi vi diremo tutti i giovani non compresi nella Guardia mobile!

Quando l'Italia offre accordi così sublimi di patriottismo e di coraggio meditato, quando ogni uomo è un soldato, ogni giovine un eroe; quando le splendide pagine delle tradizioni greco-romane diventano la intera storia della vita di un popolo, l'Austria sentirà tutto il peso del grido.

Va fuori d'Italia
 Va fuori stranier.

Consorzio Nazionale.

Di seguito alla circolare del Comitato Provinciale pel Consorzio Nazionale, pubblicata nel N° 32 del nostro Giornale, in-

vitiamo tutti coloro che hanno sottoscritto alla contribuzione, di sollecitare la rimessa delle somme da loro offerte in questa cassa Succursale della Banca Nazionale

Versamenti eseguiti per conto del Consorzio nella Cassa di questa Succursale della Banca Nazionale dal di 29 aprile a tutto il 5 corrente.

Da Sesta Domenico L. 40 — da Biacchi Pietro ispettore delle gabelle per conto degli impiegati e guardie doganali L. 257, 50 — dal sudetto per conto suo L. 450 — da Stracagnuolo Pancrazio luogotenente doganale L. 50 — da Coci Silvestro L. 5

Totale L. 472, 50.
 Versamenti precedenti L. 4384, 04.

Totale L. 4856, 54.

La Guardia Nazionale.

Mancheremmo ad un dovere se non tributassimo una parola di lode alla Guardia Nazionale. I nostri lettori conoscono che il riordinamento della medesima seguì, con poco accorgimento, poiché non si miro tanto alla omogeneità delle compagnie, quanto alla nuda esecuzione della legge. I mali che lamentammo allora, minacciavano di darci ampia ragione, ma i nobili sentimenti di ogni classe di cittadini prevalsero su i leggieri risentimenti e la Guardia Nazionale oggi compie i suoi uffici con zelo, assiduita e, quel che piu monta, con affetto profondo

Dacche per lo assottigliamento delle truppe regolari, la tutela del carcere centrale venne affidata alla Guardia Nazionale, dessa si è offerta piu o meno numerosa, ma sempre rispondente al bisogno, ed altera dello incarico delicato ed importantissimo

Noi speriamo che la Guardia possa

ancora divenire più numerosa e convincersi i pochi restii che, innanzi alle possibili difficoltà del paese, innanzi alla gravità dei cimenti a cui va incontro la Nazione, innanzi al sublime entusiasmo delle popolazioni, vogliose di misurarsi con la nostra eterna nemica, non possono venir meno ai doveri giurati, senza che loro si applicasse una taccia vergognosa e tremenda che siamo lungi dal ricordare.

Ma gli istinti generosi del popolo ci assicurano non andranno perdute le nostre parole.

E qui ci sia lecito rammentare un breve dialogo fra due onesti operai, dal quale si desume, se non c'inganniamo, e il patriottismo e l'istruzione delle infime classi.

Assunse il primo che sebbene volenteroso adempiere al servizio ed a corrispondere agli ordini dei superiori, pure non sapeva trovare alcun utile personale nella tutela del carcere. Se evade la cattiva gente, soggiungeva, a me, povero operaio, nulla hanno da togliere e quindi nulla ho da temere.

Allora il secondo prontamente rispose: se io non conoscessi i vostri sentimenti onesti, se io non mi rammentassi che fummo assieme ad incontrare Garibaldi in Calatafimi, io non so quale amaro giudizio porterei di voi. Ma via, stringiamoci prima la mano e poi vi farò persuaso che non può essere un galantuomo, un uomo retto, un amico di Garibaldi chi vi pose in testa quella brutta idea.

Noi — così continuava — siamo operai; il lavoro è il nostro pane. Se quello ci venisse meno, saremmo condannati innocentemente a morire.

Ora credete voi che con un migliaio di ladri e di gente di tutti i sapori gettati sulla strada pubblica, dediti al disordine, avidi di vendetta, capaci delle più inique azioni, ci sarebbe proprietario che si attentasse ad uscire dal paese, ci sarebbe proprietario che potesse pensare a spendere un centesimo per qualsiasi cosa, industriante che volgesse in mente speculazioni? Ditemelo sinceramente. E se il disordine porta il ristagno di tutti gli affari, chi domani ci ordinerà un tavolo o la fabbrica di una casa? E se nessuno ci comanda, cosa mangeranno le nostre povere famiglie? La società, me lo hanno detto alla scuola serale, è un organo, se un pezzo manca, non manda più suono.

E poi chi vi ha detto che nulla abbiamo da perdere? I nostri figli e le nostre mogli non possono forse soffrire violenze ed oltraggi? I nostri parenti e i nostri amici possono essere visitati da tante affezioni che in sulle prime sembra difficile si verificino e che sopravvengono inattesi.

Nè vi dico che Garibaldi, il quale ci fece tanti elogi al 1860, conoscendo che siamo indegni dei benefici che ci largì, non so qual nome ci potrebbe dare....

Ci permettiamo tacere le ardenti parole che seguirono; e diremo solo la fine. L'innocente operaio a cui era stato innestato il veleno dai nemici d'Italia, divenne pallido, e con voce tremula, disse: *Aviti raguni, m'hannu, cumpari, 'ngannatu. Ma pri la madonna di Trapani vi guuru ca a lu pezzu di lu 'nfamazzu si lu vvu nautra vota l'afferru pri lu cruvattinu e m'avi a diri cu cu sintia parrari.*

Che di simili scene non si rinnovellino, che i buoni operai, che gli onesti popolani non si lascino traviare da uomini, che facendo il male d'Italia creano sventure e dolori a tutte le classi dei cittadini. Gli e tempo tutti comprendano, che le grandi gitterie nazionali si sostengono e si vincono facendo ognuno il proprio dovere!

Per l'inaugurazione del monumento Garibaldi in Marsala l'11 maggio 1866

OTTAVE

Oggi è il sest'anno, che il fiammante grido
De la Sicilia Italia tutta scosse.
E Garibaldi, il solitario lido
Abbandonando, verso Quarto mosse:
Indi varcato l'elemento infido
Con mille audaci camiciuole rosse
Sbarcò in Marsala al tuono dei cannoni
De l'esecrata stirpe dei Borboni.

Po scia siccome fulmine improvviso
Sul colle piomba del romano pianto
Pieno di fede il cor, di fiamma il viso
Assalta l'oste formidabil tanto,
Che in brev'ora sen fugge umil conquiso
Alla bravura di quei pochi e al canto,
E confuso tremante e senza schermo
Più non rallenta il pie fino a Palermo.

Cade Palermo in man di Garibaldi
Che de l'insulto popolo si ajuta,
Cadon di tirannia gli ultimi spaldi
Cruel poc' anzi, ed oi vitmente muta;
Mille e mille garzoni ardenti e baldi
Manda l'Italia al Dittator, che scruta
Con sapiente ed indomato affetto
L'ora opportuna di passar lo stretto.

Eccolo vincitore a Reggio e a Seilla,
Eccol signor del campo a Soveria,
E ratto più ch' elettrica scintilla
Eccol già di Toledo per la via
Suona a festa Partenope ogni squilla
Che in Garibaldi onora il suo Messia,
E Garibaldi in umil veste e solo
Entra, mentr' esce l' inimico stuolo.

Giunte le prime schiere, egli le affretta
A spingersi nel pian di Capua antica,
E quella ardente gioventude eletta
Del viaggio e del campo a la fatica
Sorda, e anelante a l'ultima vendetta
Contra la razza del Borbon nemica,
Fino al Voltorno in pochi di trabocca
E stinge a palleggiar la forte iocca.

Allora il Dittator deposto il brando
Pel plebiscito il popolo raduna
Cede a Re Emanuele il gran comando,
E sen ritorna a la solinga cuna
D'ogni onor degno in guerra ed ammuando
Del cittadin ne l'umile fortuna!
Esempio raro di virtù severa
Ch'unque non avverrà che al mondo pera!

Eccò la storia in brevi note scritta,
O popol di Marsala, in quella pietra!
T'inspira in essa, e da la via dritta
De l'alma libertà mai non ti arretra!
Geme ancor Roma e la Venezia afflitta
Da estranio giogo, e tua pietade impetra;
Vieni ogni giorno a salutar quei marmi,
E in te la voglia sorgerà de l'armi.

Armi suona l'Europa, e d'armi s'ode
Pei l'italico ciel alto fragore
De la laguna il cittadin già gode,
Del popolo roman già esulta il fiore:
L'Austriaca volpe spera ne la frode,
Spera d'Italia nel discorde turbine
Ma s'armi Italia, e Garibaldi imite
E Italia vincera l'ultima lite!

F. COSTERO

La Società *L'Avvenire* nelle due straordinarie sedute del dì 10 corrente, onde prendere i provvedimenti necessari per sistemare il suo concorso all'imminente guerra, unanimemente votava le seguenti proposizioni fatte dal Vice-Presidente Francesco Cordaro.

1 Dare due o tre volte la settimana delle conferenze intorno alla disciplina del soldato in campagna, susseguite dal maneggio delle armi e manovra di pelotone.

2 Nominare un comitato direttivo con pieni poteri.

3 Raccogliere una Commissione di beneficenza per soccorrere le famiglie indigenti di coloro, che si trovano o che andranno al campo.

4 Stendere un indirizzo al Generale Garibaldi nel quale la gioventù trapanese si dichiara pronta ad accorrere al suo primo appello.

5 Tenere quanto prima nel R. Teatro Ga-

ribaldi un' accademia onde iniziare l'introito di qualche somma da consegnarsi alla Commissione di beneficenza

La nostra gioventù è animata dal più caldo entusiasmo: lo proverà coi soli fatti

In campo, di fronte al nemico farà colle armi le sue splendide dimostrazioni

Curino frattanto il Municipio e i fattosi di secondare questo generoso slancio

Il sig Revel, Direttore del *Giornale degli Operai* di Genova, ci ha mandato il seguente articolo, che noi pubblichiamo per rispetto allo esimio cittadino che lo scrisse, e che tanto ha lavorato per la prosperità delle associazioni di mutuo soccorso. Egli in questo suo articolo ha voluto pronunziare, richiesto, il suo giudizio sulla lunga lettera dell'operaio Vito Rallo che fu inserita nei num. 30, 32 e 34 del nostro Giornale. Noi apprezziamo moltissimo i sentimenti del sig Revel, ma siamo in dovere di avvertire, che non conosce appieno la discussione che spinse il Rallo a pubblicare la sua lettera. In un altro ordine d'idee s'inganna quando accenna all'offerta fatta dagli Operai di Trapani al Consorzio Nazionale, perchè a dir vero nessuna offerta è stata finora presentata, e quel che più monta, il signor Rallo, ardito Garibaldino, e eccellente cittadino, quando nella Società si tratto di concorrere al Consorzio, non fu di coloro che favorirono il trionfo della nobile idea.

Tant'è, ecco la lettera

Torino 27 aprile 1866.

Onorevole signore,

Non potendo, come avrei vivamente desiderato trattare a lungo l'argomento sul quale il sig Vito Rallo Giglio desidera la decisione dell'opinione pubblica pro o contro di lui, e ciò per le tante occupazioni che non mi lasciano tempo disponibile, mi fo premura però di far noto il mio modo di vedere in proposito.

E pria d'ogni cosa mi è debito osservare, come se ci è dato di discutere sui principi generali che regolar devono tutte le associazioni operate ed in special modo quelle di mutuo soccorso, non possiamo entrare nel merito dei fatti i quali non sono a nostra conoscenza, e che perciò non siamo in grado di potere convenientemente apprezzare, per cui io mi limito a ragionare solo circa lo scopo ed i modi di raggiungere un tale sco-

po per parte delle Società di M S che pur sono le più belle istituzioni che desiderar si possono a pro delle classi laboriose

Che tali società debbano avere per iscopo il miglioramento della condizione dei figli del lavoro senza rivestire il carattere di istituzioni di beneficenza le quali mentre danno, fanno pur sempre conoscere a chi riceve il suo misero stato, la sua povertà e quindi lo avvilito addolorano, non hanno chi dubiti almeno in massima, ed in ciò credo non pochi concorderanno coll'operaio Giglio il quale asserisce e sostiene con buone ragioni alla mano, che la Società di M S non deve *beneficare*, bensì rispondere al suo mandato, quello cioè di porgere aiuto a coloro che fanno parte della stessa e come tali hanno diritto, e questa parola e da notarsi, di essere soccorsi. Quindici, venti, trenta individui si associano ossia mettono in comune i loro risparmi, le loro forze, le loro speranze, assumono perciò degli obblighi (il pagamento della quota) dei doveri e solo, adempiendo agli stessi, hanno poi diritto di ottenere dalla società dalli stessi costituita, l'aiuto per il quale appunto si associano.

Così stando le cose, sempre quando i fatti sieno, come si ha motivo di credere, quali vennero presentati dal Giglio, quel consiglio d'amministrazione il quale avrebbe sottostato a delle spese a pro di chi per il fatto stesso d'inadempimento ai suoi obblighi erasi messo fuori della società, avrebbe convertito il suo primitivo mandato in quello spettante ad una opera pia, ad un'istituzione di carità.

Non deve per quanto possibile l'operaio assuefarsi all'idea della beneficenza, bensì a quelle del Mutuo Soccorso, della solidarietà della mutualità, dell'associazione; se vuole rialzarsi, se veramente desidera riacquistare quella dignità che taluni vollero togliere le Società quindi di Mutuo Soccorso devono essenzialmente esclusivamente avere per iscopo e per ciò a cuore di tenere rialzata la dignità delle classi operate con procurare loro tutti i mezzi possibili coi quali provvedere esse possano ai propri bisogni, orgogliose però di se stesse potendo dire—ecco il frutto dei nostri risparmi, ecco i buoni risultati della nostra associazione per cui oggi a me domani a te l'essere aiutato e soccorso—eliminando così ogni idea di carità legale o volontaria che dir si voglia.

Salute intanto ai benemeriti figli del lavoro di Trapani che pur seppero ed ebbero di che offrire al Consorzio Nazionale, salute alla società di M S cui auguro vita prospera e duratura; salute al bravo operaio Vito Rallo Giglio

Avv. C. REVEL

Che scandalo!!!

Il giorno dell'Ascensione nella nostra Cattedrale, la prima Dignità ecclesiastica, il Ciandro, ha celebrato la gran messa con l'intervento di pochissimi

preti in Chiesa, e quel che più monta, senza la solita assistenza del Diacono e del Suddiacono. Ci si racconta che fu costretto cantare da se il Vangelo, e tutto questo perchè? perchè il Ciandro, Monsignor Pero, non è amico del Vescovo, e non è ostile al Governo.

Cosa ne avranno pensato le nostre pinzochere, i nostri picchia petti? Se un tale non usa andare a messa lo chiamano *scomunicato*, se un tal altro non va in chiesa lo credono eretico, e di questi preti, che non adempiono al proprio dovere e che avvilito la religione, mescolandola colla politica, e le discordie di partito cosa ne dicono?

Noi chiamiamo l'attenzione delle autorità a prender conto di quei preti che, pagati dal Governo, non soltanto l'ostegiano nel progresso delle idee liberali, ma lo imbarazzano col trascurare i doveri del proprio ministero sol per discreditare i tempi che corrono—Occhio vigile sulle neta sottane, che son tutte di una pasta.

Cronaca interna.

Il nostro Consiglio Comunale nella sua ordinaria seduta del 7 corrente ad unanimità decretava spendere la somma di Lire 7000, (oltre ai risparmi ottenuti dai disciolti battaglioni della G. Nazionale), per provvedere all'acquisto di N. 600 cappotti onde sovvenirne i militi del nuovo battaglione. Questa deliberazione onora il nostro Consiglio, che in tempi difficili non si arresta a fronte di nuovi sacrifici, e siamo certi che gioverà a muovere lo entusiasmo in tutti quei militi i quali finora si sono mostrati rententi al servizio sol perchè mancavano di divisa, o perchè n' erano provveduti di una, che non è conforme a quella prescritta per la Guardia Nazionale.

Sappiamo pure che la Giunta ha deliberato, per la festa obbligatoria dello Statuto da celebrarsi la prima domenica di giugno prossimo, d'invertire la spesa del solito inutile apparato sul prospetto del Palazzo Comunale in sovvenzione alle famiglie povere di quei cosenti, che per la leva del 1865 sono stati chiamati sotto le armi. Questa deliberazione, sebbene offre meschissimi fondi, mostra l'animo volenteroso del Municipio e noi vogliamo sperare che il Consiglio Comunale pensasse in appresso d'imitare quello di Catania, o per lo meno quello della nostra stessa Città, il quale due anni or sono decretava un premio di lire 200 a tutti i Trapanesi, che si rendessero meritevoli della medaglia al Valor Militare.

Giovedì 10 corr. la Deputazione Provinciale ha deliberato d'interessare il nostro signor Prefetto per riunire straordinariamente il Con-

siglio Provinciale onde decretare qualche sovvenzione alle famiglie povere di quei congedati che sono stati richiamati sotto le armi Patriottico pensiero che speriamo possa ottenere il suo benefico effetto, e che possa ricompensare l'entusiasmo di quei soldati, che ritornando sotto le bandiere per combattere le patrie battaglie, hanno volenterosi abbandonato fin anco i propri figli, e forse senza la speranza di più rivederli!

Il giorno 10 alle 11 a m. un vapore lasciava il nostro porto trasportando verso Palermo gran numero di congedati, che cantando l'inno di guerra, in mezzo agli applausi del popolo, e seguiti dalla Banda Nazionale eransi imbarcati per giungere sollecitamente sotto le proprie bandiere e nel mattino del giorno 11, anche preceduti dalla Musica Nazionale, ed accompagnati da immenso numero di popolo alla spedizione di congedati uscendo dal quartiere vecchio per porta Nuova si dipartiva col medesimo fine lasciando madri, sorelle, mogli, e figli desolati ma pieni di patrio entusiasmo festeggiando la propria partenza e benedicendo il Dio della Guerra, che li chiama a combattere per la liberazione d'Italia. Non fu mai visto tanto entusiasmo. Tremate o nemici colla nera sottana l'ora del riscatto e vicina il popolo italiano di Sicilia rammenta che gli scorre nelle vene il sangue dei suoi padri del Vespro e con ansia febbrile dopo cinque secoli di scivaggio anela ricevere il battesimo di sangue delle battaglie, battesimo mirato, in cui Piemontesi Lombardi, Toscani Romagnoli, Napoletani, seppellendo fin le ultime tradizioni provinciali, daranno vita gigante della *Italia militare*.

Con vivo compiacimento annunziamo che gl'iscritti alla leva ed i congedati di Alcamo e di Castellammare del Golfo si sono tutti presentati. Mandiamo un saluto agli amici che si hanno cooperato!

Segnaliamo con gioia alla pubblica attenzione, che Rosario Oliva da Marsala, e Cuccagna da Trapani, soldati congedati di marina ritornati da lungo viaggio la sera del 10, si presentavano al Comando Militare e partivano il giorno 11.

Sappiamo che i lavori per lo allistamento della Guardia Nazionale mobile di questa Città sono quasi al completo. Tantosto saranno spediti. In questa occasione si abbiano le nostre lodi quei giovani egregi che, potendosi nei modi di legge procurare l'esenzione hanno voluto fornire l'esempio del patriottismo elevato e addimostriare al popolano che non rifugge dai sacrifici anche colui, che è avvezzo a godere di tutti gli agi e le delicatezze della vita.

E da una settimana fra noi l'Avvocato Gabriele Dara, Consigliere delegato di questa Prefettura.

Da quanto sappiamo la scelta del Governo non poteva essere migliore poichè al pa-

triotismo illuminato riunisce doli non comuni d'ingegno.

Un Prefetto energico, zelante conciliativo, che ha meditato nell'esilio le sorti d'Italia allato di un Consigliere delegato, che lo comprende, basta onde assicurare la Provincia, che disordini di qualsiasi natura non disturberanno questa immensa concordia di voli e di aspirazioni per la guerra nazionale.

SILVESTRO COGI, Gerente responsabile

INSERZIONI.

Il sig. Avv. Cesare Revel, condirettore del *Giornale degli Operai* di Genova, e membro di varie Società, riunendo gli articoli da lui pubblicati nel *Commercio Italiano*, ha messo fuori un modulo di associazione per pubblicarli in unico opuscolo col titolo

IL LIBRO DELL'OPERAJO

OVVERO

I CONSIGLI D'UN AMICO

Quanto possa giovare questo opuscolo agli operai, ed a tutti coloro che amano la famiglia, e la patria, e che sentono l'orgoglio di chiamarsi cittadini non è d'uopo che noi lo accennassimo, solamente ci contentiamo di far conoscere, che l'Autore ne ha ricevuto numerose richieste, e che a tutto il corrente mese lo rilascia per il meschissimo prezzo di cent. 50.

La *PALFESTRA MUSICALE* accreditatissimo giornale, che si stampa in Milano, ha acquistato e pubblicherà, sotto i giorni 14 e 20 del corrente mese, le seguenti composizioni Musicali dell'Egizio cav. prof. Carlo Rovere.

A VENEZIA

INNO DELL'ESERCITO NAZIONALE

PAROLE DI GIOVANNI BIFFI

GRAN MARCIA

DELL'ESERCITO NAZIONALE

CON CANTO DEL SOLDATO

PAROLE DEL PROF. CAV. F. RIGONATI

Queste composizioni, scritte espressamente per le circostanze attuali meritano di andare per le mani di tutti coloro che nella poesia, e nella musica s'ispirano, e che sentono l'ardore di che ora infiammato il petto degli Italiani. Nel prossimo numero ne pubblicheremo le belle poesie.

PROPAGANDA STORICA

La *Storia dei Borboni* i cui dieci primi volumi sono già pubblicati e l'11 per Alessandro Dumas e Petruccelli della Gattina comparirà fra breve e senza dubbio l'opera più importante in corso di stampa.

Si appienderà dunque con soddisfazione che la *Storia dei Borboni di Napoli* vien data gratis in premio a tutti i nuovi abbonati dell'*Indipendente*.

Per lire OTTO, prezzo di tre mesi di abbonamento si ricevono a rigor di posta, i due primi volumi della storia, e nel trimestre seguente altri 2 volumi al momento del rinnovamento dell'associazione, e sempre con anticipazione, fino al compimento dell'opera.

L'Amministrazione offre inoltre gratis a tutti i nuovi abbonati tutto ciò che è uscito del bel Romanzo in corso di pubblicazione il *Conte di Moret*; che continua il successo dei *Moschettieri di Monte Cristo* e della *Sanfelice*, perchè possano avere quest'opera completa. La *Storia dei Borboni* e il *Conte di Moret* non saranno mai messe in vendita in libreria.

Mandate un vaglia di Lire OTTO al signor Adolfo Goujon amministratore dell'*Indipendente*, strada di Chiaja, 54, Napoli.

1866 Anno II

L'ITALIA INDUSTRIALE

(GIORNALE ILLUSTRATO)

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE GENERALE

D'ARTI ED INDUSTRIE

Esce il sabato d'ogni settimana

In foglio di quattro pagine con illustrazioni

Prezzi d'abbonamento

Torino a domicilio,	anno	L. 4, 60.
Province id.	»	» 4, 60
Veneto e Svizzera	»	» 6, 60
Fiancia ed Inghilterra	»	» 7, 25.

I domande d'abbonamento, lettere e mandati postali non si ricevono che franchi di posta e devono essere indirizzati alla Direzione, via Porta Palatina, N. 19, Torino.

AVVISO PER VENDITA

Nel dì 15 corrente maggio alle ore 5 1/2 p. m. nella Segreteria di questa Congrega del Purgatorio si procederà definitivamente alla rivendita di una casa solerata composta di N. 9 stanze sita in questa, via Carcere, al N. 15.

Viene ammesso il premio de' quinti. Chiunque volesse attendere a tale compra potrà presentarsi nel citato locale dove sono estensibili le condizioni all'oggetto stabilite.

Tipografia di G. Modica Romano